

LA CRISI ITALIANA

Segretario e statuto

Nuove tensioni nel Pd

● Il candidato più quotato resta Cuperlo, ma Bersani teme spaccature e cerca la soluzione «condivisa» ● Rischio sul numero legale dell'Assemblea: molti assenti per protesta?

SIMONE COLLINI
ROMA

Nel Pd si lavora per evitare di andare al buio all'Assemblea nazionale di sabato, ma finora non è stata trovata un'intesa né sul tipo di guida da dare al partito - segretario con mandato pieno o reggente - né sulla persona da eleggere - si cerca un nome capace di mettere d'accordo tutte le componenti democratiche, e al momento non è questo il caso di Guglielmo Epifani e del più quotato Gianni Cuperlo - né sulle modifiche da apportare allo statuto (se cioè il segretario debba o meno continuare a coincidere con il candidato premier). Anche sulla data in cui convocare il congresso ci sono diverse posizioni, ma ormai è chiaro che non ci sono più i tempi per farlo prima dell'estate e si andrà a scadenza naturale ad ottobre. C'è altro? Sì, perché in queste ore appare anche a rischio il numero legale necessario perché quanto votato sabato sia formalmente valido: dal quartier generale Pd stanno telefonando agli oltre mille delegati sparsi su tutto il territorio nazionale ma stanno anche ricevendo molte risposte negative rispetto alla loro presenza a Roma, corredate da spiegazioni di critica e protesta di varia natura.

I nodi andranno sciolti entro domani, quando cioè si riuniranno il coordinamento nazionale del Pd e tutti i segretari regionali. Un'intesa a quel tavolo è la condizione necessaria, anche se forse non sufficiente, perché l'appuntamento di sabato si chiuda senza lacerazioni e perché quanto votato sia messo al riparo da possibili impugnazioni (dovranno cioè essere presenti la metà più uno dei delegati scelti con il congresso del 2009). Non sarà facile anche perché in un momento come questo emergono tutte le vecchie divisioni. Tanto che Rosy Bindi, conversando con qualche cronista a Montecitorio, ironizza amaramente sulla necessità, sabato, di eleggere il capo «delle 12 tribù».

Il primo nodo che deve essere sciolto riguarda il tipo di figura da scegliere per il dopo-Bersani, visto che c'è ancora chi,

come Debora Serracchiani, insiste sulla necessità di eleggere un reggente e non un segretario con mandato pieno. «Non ritengo che il Pd in questa fase di governo possa permettersi uno stress-test come un congresso e auspico pertanto una soluzione terza come quella di una reggenza», dice la presidente del Friuli Venezia Giulia e segretaria regionale del Pd.

Questa posizione è però avversata dal grosso del gruppo dirigente nazionale e dalla maggior parte degli altri segretari regionali. «La cosa migliore è seguire lo statuto», dice il segretario del Pd della Campania Enzo Amendola facendo notare che la carta fondamentale del partito prevede l'elezione di un nuovo segretario, in caso di dimissioni del leader, mentre la figura del reggente non è prevista. «E poi in questa particolare fase il Pd ha bisogno di un segretario con mandato pieno, non di figure temporanee e

di manutenzione». Ragionamento condiviso dal segretario del Pd del Lazio Enrico Gasbarra, che ieri insieme ai parlamentari democratici della stessa regione ha scritto una lettera a Enrico Letta per chiedere che il governo mantenga una posizione terza rispetto alle amministrative di fine mese (si vota a Roma e in decine di altri Comuni laziali e la scelta di dar vita a un esecutivo col Pdl sta provocando non pochi problemi sul territorio).

Ma se la scelta di eleggere un segretario con pieni poteri viene largamente condivisa sia nel fronte ex-Ds che in quello ex-Margherita (distinzioni che sono ampiamente tornate a tenere banco in questa fase) sul nome la discussione è ancora del tutto aperta. D'Alema si sta spendendo molto per far convergere il massimo dei consensi su Cuperlo, ma dal fronte degli ex-popolari stanno arrivando molte chiusure (Antonello Giacomelli contesta la più generale teoria che con Letta premier serva un «riequilibrio a sinistra» al vertice del Pd). Una situazione che preoccupa Bersani, che vuole evitare una conta all'Assemblea di sabato e sta lavorando per una candidatura che goda della «più larga condivisione». Così tornano in campo i nomi di Anna Finocchiaro (ma viene data in pole per la presidenza della commissione Affari costituzionali del Senato), di Roberto Speranza (ma si riaprirebbe la partita per il capogruppo alla Camera), più quelli di Pierluigi Castagnetti, Sergio Mattarella, Vasco Errani, Sergio Chiamparino e anche Vannino Chiti (nome proposto nel corso di una riunione dei parlamentari renziani).

Entro domani sera andrà trovata una soluzione, per siglare poi un'intesa entro venerdì. In caso contrario, per evitare una conta e nuove lacerazioni rimarrebbe in campo un'ipotesi, evocata ancora ieri da Laura Puppato: far rimanere al suo posto Bersani. Il segretario dimissionario finora ha respinto richieste di questo tipo, ma bisognerà vedere nelle prossime ore quali potrebbero essere le alternative.

...
Gasbarra e i parlamentari del Lazio scrivono a Letta: amministrative, i membri del governo ne stiano fuori



LA PROTESTA

Pd siciliano contro nomine di Miccichè e Vicari

Monta la protesta nel Pd siciliano dopo la nomina dei sottosegretari del governo Letta che «mortifica» il partito nell'Isola, premiando figure «incompatibili» come Gianfranco Miccichè e Simona Vicari. A dare voce al dissenso diffuso è il segretario regionale Giuseppe Lupo: «Esprimiamo profondo disappunto e disagio per la composizione dell'esecutivo nazionale, che mortifica i democratici e la Sicilia, negando un'adeguata rappresentanza al Pd della nostra Regione e premiando oltremisura la presenza di esponenti del Pdl».

Nella lettera aperta inviata ieri al presidente del Consiglio Enrico Letta ed alla segreteria nazionale del Partito democratico, il leader siciliano

del Pd parla di «scelte che contraddicono la necessità di aprire una nuova fase di coesione sociale e territoriale».

La protesta dei democratici siciliani si incentra sui nomi dei due esponenti pidiellini. «Suscitano, in particolare, profonda incomprensione - prosegue infatti la nota di Giuseppe Lupo - le nomine dei sottosegretari Miccichè e Vicari che, anche in questi ultimi giorni, hanno assunto comportamenti che riteniamo incompatibili con la carica che ricoprono nell'ambito del governo».

Per queste ragioni, conclude il segretario regionale del Pd, «ci auguriamo che vogliate assumere immediate iniziative coerenti e conseguenti».

«Subito una figura autorevole e senza limitazioni»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Non credo ci si debba chiudere in una discussione tutta interna sulle formule. Il nostro Statuto è chiaro: dobbiamo eleggere un segretario». Katiuscia Marini, presidente dell'Umbria, è diretta a Bruxelles dove oggi parteciperà ad una riunione del Comitato delle Regioni di cui è membro in quanto rappresentante di quelle italiane.

Presidente, sabato l'Assemblea dovrà prendere una decisione ma il suo partito sembra ancora in alto mare. C'è bisogno di un segretario o di un reggente?

«Credo che il Pd, anche per la grande responsabilità che dobbiamo avere in questa fase politica e di governo, abbia bisogno senza indugio di un organismo di direzione politica, quindi di un segretario che inizi da subito a preparare il congresso di ottobre. Una figura autorevole, che dia certezza e stabilità alla direzione politica del partito che deve essere fortemente in campo anche a supporto dell'azione di governo. C'è bisogno di un Pd legittimato in tutti i suoi organismi mentre la reggen-

L'INTERVISTA

Katiuscia Marini

La presidente dell'Umbria: «Lo Statuto parla chiaro si elegga un segretario non un reggente Se Cuperlo è disponibile è la scelta migliore»



za darebbe l'idea di una incertezza e di una instabilità che non possiamo permetterci».

La reggenza è una figura prevista dallo Statuto?

«Lo Statuto è molto chiaro su questo punto: di fronte alle dimissioni del segretario l'Assemblea deve eleggerne un altro e credo debba essere questa la strada, senza trovare altre soluzioni, a maggior ragione oggi che viviamo un passaggio molto complesso nel partito non compreso all'esterno».

Ma come si arriva all'elezione di un segretario se ancora oggi non riuscite a trovare convergenza né sul nome né sulla formula da adottare?

«L'errore che non possiamo compiere è quello di pensare che l'unità nasca da una composizione correntizia. L'unità del partito la si può trovare presentando in maniera molto trasparente delle proposte nominative dietro a cui ci siano idee di progetto di governo del Pd».

Civati e Bindi ritengono che ci sia bisogno di una figura super partes, in grado di rappresentare tutte le anime del Pd e che guidi il partito fino al congresso. Secondo lei?

«Sono abituata a stare in un partito dove il segretario è anche la garanzia di un progetto e di una capacità di tenere insieme un partito. Una figura di garanzia se viene interpretata come una sorta di composizione delle derive correntizie, le più negative le abbiamo viste nelle vicende dell'elezione del Presidente della Repubblica, sarebbe un secondo grave errore. Perché non legittimare un segretario che presenta una proposta anche politica e indica il percorso per arrivare al congresso? Noi abbiamo bisogno di una figura che rappresenti appieno il Pd nel Paese sia nel sostegno leale e determinato nel governo, sia nelle urgenze che vanno affrontate. Temo un partito ripiegato su se stesso in un dibattito su reggente o segretario mentre fuori, nel Paese, ci sono cassintegrati che vogliono certezza finanziaria, c'è una questione aperta sull'Imu, e c'è, infine, un dibattito che riguarda la violenza sulle donne e il femminicidio... Il silenzio del Pd su tutte queste vicende è assordante».

C'è chi chiede che il prossimo segretario si impegni a non candidarsi al congresso.

«Perché non dovrebbe farlo? Non capisco perché dovremmo sentirci meno garantiti da un segretario che con la sua autorevolezza guida il partito fino al congresso e poi con la stessa autorevolezza e una propria piattaforma politica e programmatica decide di candidarsi accettando le regole dello Statuto che saranno quelle che ci vorremo dare in vista di quell'appuntamento».

Segretario e candidato premier devono essere la stessa cosa?

«Credo che sarebbe meglio distinguere i due ruoli e avere un segretario che si impegni fino in fondo nel partito. Lo dico anche alla luce delle vicende che hanno caratterizzato le primarie che ci sono state sia per la scelta degli amministratori locali sia per i parlamentari».

Si fanno i nomi di Gianni Cuperlo e Guglielmo Epifani per la segreteria da qui al congresso. Chi ritiene più adatto?

«Se Gianni Cuperlo conferma la sua disponibilità mi sembra la persona più adatta. Mi convincono le sue caratteristiche di cultura politica e la sua idea di partito come soggetto partecipativo. Spero davvero possa farcela».